

IL CIRCOLO  
DELLA CULTURA E DELLE ARTI  
E  
IL COLLEGIO DEL MONDO UNITO  
DELL'ADRIATICO

in  
collaborazione con  
il Teatro Giuseppe Verdi e la Società dei Concerti

PRESENTANO

le 32 Sonate  
per pianoforte  
di

**BEETHOVEN**

**SALA DEL RIDOTTO**

Trieste, via San Carlo 2, ore 20,30

**Le 32 sonate per pianoforte  
di Ludwig van Beethoven (1770-1827)**

---

Registrazioni del  
programma saranno  
effettuate dalla sede  
RAI del Friuli-Venezia  
Giulia

**RAI**

Sala del Ridotto, Trieste, Via San Carlo 2  
ore 20.30



In esclusiva:  
STEINWAY & SONS-  
C. BECHSTEIN-BÖSENDORFER-  
SCHULZE POLLMANN-IBACH-CLEMENT-  
W. HOFFMANN-SCHIMMEL-ERARD-GAVEAU-  
PREYEL-YAMAHA-KAWAI

GORIZIA - VIA CONTAVALLEN. 5 - TEL. (0481) 85009

**G. PECAR**  
PIANO CENTER

## Programma

- 5 maggio '89** **Maria Gabriella Mariani**  
op. 2 n. 1 in fa minore  
op. 31 n. 1 in sol maggiore  
op. 13 in do minore 'Patetica'
- 8 maggio '89** **Gian Maria Bonino**  
op. 14 n. 1 in mi maggiore  
op. 14 n. 2 in sol maggiore  
op. 2 n. 2 in la maggiore
- 10 maggio '89** **Luca Schieppati**  
op. 35 in mi bemolle maggiore  
op. 54 in fa maggiore  
op. 2 n. 3 in do maggiore
- 15 maggio '89** **Giuseppe Bruno**  
op. 28 in re maggiore  
op. 81 in mi bemolle maggiore "Les Adieux"  
op. 22 in si bemolle maggiore
- 17 maggio '89** **Fiammetta Tarli**  
op. 10 n. 1 in do minore  
op. 10 n. 2 in fa maggiore  
op. 10 n. 3 in re maggiore
- 22 maggio '89** **Andrea Rucli**  
op. 110 in la bemolle maggiore  
op. 101 in la maggiore  
op. 7 in mi bemolle maggiore
- 24 maggio '89** **Marco Sala**  
op. 79 in sol maggiore  
op. 26 in la bemolle maggiore  
op. 109 in mi maggiore
- 29 maggio '89** **Fabiola Nencini**  
op. 27 n. 1 in mi bemolle maggiore  
op. 27 n. 2 in do diesis minore ("Chiaro di luna")  
op. 31 n. 2 ("Tempesta") in re minore
- 31 maggio '89** **Daniele Piattelli**  
op. 49 n. 1 in sol minore  
op. 49 n. 2 in sol maggiore  
op. 106 "Hammerklavier" in si bemolle magg.
- 5 giugno '89** **Marta Panizzon**  
op. 90 in mi minore  
op. 31 n. 3 in mi bemolle maggiore  
op. 57 "Appassionata" in fa minore
- 7 giugno '89** **Marina Scalafiotti**  
op. 53 in do maggiore "Waldstein" (Aurora)  
op. 78 in fa diesis maggiore  
op. 111 in do minore

---

L'idea di affidare a dei giovani pianisti l'esecuzione integrale delle Sonate di Beethoven non è un'idea nuova; in Italia è stata fatta più volte, ma a Trieste, in questa forma, non è mai stata realizzata. Quale responsabile della Sezione Musica del Circolo della Cultura e delle Arti ho pensato che una manifestazione del genere poteva interessare sia gli "addetti ai lavori" che gli appassionati di musica.

Poter ascoltare, nell'arco di un breve periodo, questa vasta produzione pianistica beethoveniana sarà di stimolo a sollecitazioni e confronti e potrà creare un simpatico "rendez-vous" fra i cultori della buona musica.

**Renato Zanettovich**

Costituiscono certamente un 'unicum' la frequenza e la costanza dimostrate da Beethoven verso il genere della Sonata, come pure resta un 'unicum' la vivacità del suo interesse (che si è poi mantenuto tale lungo tutto il percorso creativo) per una forma che, precedentemente sviluppata da Haydn, Mozart e Clementi, è stata mirabilmente elaborata, rivoluzionata e ricomposta dalla mente beethoveniana.

Due elementi fondamentali per un discorso generale sulle **32 Sonate per pianoforte**, sono senz'altro il fatto che Beethoven fosse pianista (un ottimo pianista, tanto da essere ben più noto a Vienna, appena ventenne, come virtuoso che come compositore) ed il tipo di strumenti sui quali compose e suonò le sue opere, due terzi delle quali sono scritte per o con la presenza dello strumento a tastiera.

Diciamo subito che, quanto a strumenti, Beethoven non sembra far differenza fra forte-piano e pianoforte, certo è che invece il clavicordo precedentemente in uso ed ancora presente in tante case viennesi durante la vita del compositore, si dimostra subito insufficiente per l'esecuzione anche delle opere giovanili di Beethoven; quindi è al piano a martelletti che si riferisce l'opera beethoveniana, anche se le Sonate fino all'op. 53 furono senz'altro composte su un "Mozartfluegel" potenziato (ma ovviamente ancora limitato a causa dei problemi connessi alla meccanica 'viennese' che tra l'altro impediva la ribattuta veloce del tasto) posseduto dall'artista. Successivamente un pianoforte Erard divenne proprietà di Beethoven e poi altri strumenti ancor più moderni, probabilmente imprestatigli dai costruttori Stein e Streicher. A ciò è facilmente collegabile un discorso, più ampio e specifico, sulle nuove estensioni presenti nelle Sonate posteriori e sull'evoluzione dell'apporto tecnico-sonoro strettamente connessa alle migliori possibilità offerte dagli strumenti dell'epoca.

Quanto alla rivoluzione beethoveniana del concetto di Sonata, vorrei rilevare, o meglio far riflettere su pochi elementi caratterizzanti non solo per colore e forma, ma proprio per l'unità strutturale del concetto ormai mutato di Sonata.

La particolare originalità e le "atmosfera" degli Adagi beethoveniani — già dei 'primi' Adagi, nel complesso ancor di più ampio respiro e più ricchi di 'pathos' rispetto

ai tempi lenti delle ultime Sonate — hanno dato al compositore notorietà universale; questo non solo per la loro bellezza e carica espressiva, ma anche per la collocazione centrale, quale perno ed apice drammatico dell'intera composizione. Cioè anche ai tempi lenti 'anomali' quali la Marcia Funebre op. 26, o particolarmente brevi (op. 53), o più scorrevoli (op. 18, op. 57 ecc.) rispetto a quello che era ritenuto un 'classico' tempo lento di Sonata, risolvono innanzitutto la funzione-base (più evidente nella produzione fino all'op. 53, ma riscontrabile anche successivamente) di fulcro espressivo dell'intera composizione ed anche di contrapposizione con il movimento finale che, oltre ad avere un carattere liberatorio, verrà ad assumere con gli anni importanza crescente.

Interessante, in questo senso, la tesi sviluppata in un saggio del pianista Jeffrey Swann, dove si sottolinea la complementarità logica tra il progressivo sviluppo dei Finali beethoveniani e la parallela contrazione dei tempi lenti, fino ad una sorta di inglobamento (e sparizione) del tempo lento a favore dell'ultimo movimento, che viene appunto ad assumere un'importanza determinante nel contesto totale: questo spiegherebbe la struttura in due tempi di tante Sonate posteriori all'op. 53. Con le ultime Sonate i rapporti fra i diversi tempi divengono, se così si può dire, sempre più anomali, a dimostrare l'estrema libertà d'espressione raggiunta da Beethoven e la sua crescente ricerca di soluzioni formali (cui Variazioni e Fughe, ad esempio, giungono 'ad hoc'), usate proprio per appagare con una nuova complessità di scrittura, l'accresciuta necessità d'esprimere l'"inesprimibile" fuori dagli schemi. L'Adagio della 106 è la nuova dimensione del tempo lento, oltre ogni misura, ma perfettamente integrato in un disegno amplissimo cui l'energia del finale fugato fa da contrappeso; diversamente (al contrario ed oltre ogni 'regola') nell'op. 111 le componenti contrapposte si unificano, nella sinteticità di una situazione musicale che è Adagio cantabile e Finale energico assieme. Poesia e trascendenza caratterizzano l'"ultima maniera" che conclude, con la 111 e le Variazioni 'Diabelli', la parabola creativa beethoveniana per pianoforte solo: ogni disgregazione è avvenuta, e nella sinteticità finale vigoria e drammaticità lasciano il posto all'ineffabile.

**Fedra Florit**

Venerdì 5 Maggio 1989, ore 20.30

---

**Sonata op. 2 n. 1 in fa minore**

Allegro  
Adagio  
Menuetto (Allegretto)  
Prestissimo

**Sonata op. 31 n. 1 in sol maggiore**

Allegro vivace  
Adagio grazioso  
Rondo (Allegretto)

---

**Sonata op. 13 in do minore 'Patetica'**

Grave - Allegro di molto e con brio  
Adagio cantabile  
Rondo (Allegro)

**MARIA GABRIELLA MARIANI**

Ha studiato a Napoli con i Maestri Aldo Tramma e Carlo Alessandro Lapegna ed ha quindi conseguito il diploma di pianoforte con dieci e lode e menzione speciale. Ha poi proseguito gli studi musicali presso l'Accademia Internazionale di Musica di Parigi diretta dal M.o Aldo Ciccolini, conseguendo il Diploma di Perfezionamento Pianistico con il giudizio 'eccellente'. Attualmente frequenta l'Art's Academy di Roma, sotto la guida del M.o Carlo Bruno.

Ha conseguito la Laurea in Lettere e Filosofia con il punteggio di centodieci e lode. Ha vinto il primo concorso pianistico all'età di quattordici anni a La Spezia, ottenendo una borsa di studio, ed ha poi preso parte alla 30<sup>a</sup> Manifestazione Pianistica Aterforum, tenuta a Rimini. Nel 1985 ha vinto a Lucca il I Premio "F. Liszt", ottenendo una borsa di studio per un corso di perfezionamento pianistico a Parigi; è vincitrice di Concorsi pianistici a Taranto, Udine e Messina ed ha suonato con l'Orchestra Sinfonica 'Ferrari' diretta dal M.o Piemontese e con l'Orchestra da Camera dell'Accademia Musicale Pescarese, diretta dal M.o Tagliabue. Ha suonato, inoltre, alla RAI di Napoli per l'Associazione 'S. Thalberg' fondata dal M.o Vitale. Frequenta da due anni la Scuola di Musica di Fiesole, nelle classi dei Maestri Michelucci, De Rosa e Baldovino.

---

*Dedicata ad Haydn, assieme alle altre due della stessa opera, la Sonata op. 2 n. 1 (1794-5) pur essendo la prima Sonata beethoveniana segna già il distacco dai modelli precedenti, soprattutto nel primo e nell'ultimo movimento, per il carattere vigoroso, appassionato e dolente nelle improvvise modulazioni. L'op. 31 n. 1 (1801-2) denota un allontanamento dagli schemi della forma-sonata: il primo tempo ha carattere improvvisatorio, l'Adagio ripropone ironicamente situazioni 'belcantistiche', mentre l'ultimo movimento vuol essere un omaggio a Mozart ed all'"ordine" classico. La denominazione 'Patetica' che Beethoven volle preporre all'op. 13 è da intendersi, secondo i dettami dell'estetica schilleriana e kantiana, come "forza tragica di rappresentazione" ed è al conflitto generato dall'opposizione dei due principi kantiani che va ricondotta la conflittualità (la lotta) del 'Grave', tra dolore e rasserenamento. Il famosissimo "Adagio cantabile" successivo ha una funzione equilibratrice e rasserenante, mentre il Rondò conclusivo, grazioso e spigliato, esula completamente dalle atmosfere precedenti. Dedicata al Principe Carl von Lichnowsky, la 'Patetica' fu composta nel 1798/9.*

Lunedì 8 Maggio 1989, ore 20.30.

---

**Sonata op. 14 n. 1 in mi maggiore**

Allegro  
Allegretto  
Rondo (Allegro comodo)

**Sonata op. 14 n. 2 in sol maggiore**

Allegro  
Andante  
Scherzo (Allegro assai)

---

**Sonata op. 2 n. 2 in la maggiore**

Allegro vivace  
Largo appassionato  
Scherzo (Allegretto)  
Rondo (Grazioso)

**GIAN MARIA BONINO**

Nato nel '63 ad Alba, ha atteso agli studi classici iscrivendosi poi alla Facoltà di Scienze Politiche; contemporaneamente si è brillantemente diplomato in pianoforte al Conservatorio 'G. Verdi' di Milano ed attualmente studia clavicembalo al Conservatorio di Genova. Segue, inoltre, le lezioni di perfezionamento pianistico della prof. Ilonka Deckers a Milano. Ha frequentato i corsi estivi del Conservatorio di Lucerna tenuti dal M.o Mieczyslaw Horszowski; la sua attività concertistica si è esplicitata in Italia (Stagione dell'Orchestra Sinfonica Genovese, Maratona Beethoven '87, Torino, Roma, Concerti d'Autunno di Bergamo, ecc.) e all'estero (Australia, Stati Uniti, Austria). Quanto a repertorio, privilegia i programmi monografici (Bach, Beethoven, Schumann) ed attualmente sta prestando servizio civile presso la Caritas Diocesana di Alba.

*Le due Sonate op. 14, spesso sottovalutate e di raro ascolto, vennero pubblicate nel 1799; Beethoven ne parla con entusiasmo nei Quaderni di Conversazione (1823) per spiegarne la struttura e la pregnanza a Schindler che non aveva colto il nucleo generatore delle composizioni: l'interazione dei due principi kantiani ("principio d'opposizione" e "principio implorante") già espressi nella Patetica. Beethoven, per semplificare, paragona le due Sonate ad "un dialogo tra un uomo ed una donna, tra un amante e la sua amica".*

*La Sonata in mi maggiore ricorda liricità schubertiane, nel fluire melodico di situazioni intime e carezzevoli. L'altra Sonata, in sol maggiore, è complessivamente meno bella della prima, ma è particolare per il carattere improvvisatorio del movimento iniziale, privo dell'usuale determinazione tematica.*

*Le due sonate op. 14 sono dedicate a Josephine von Braun.*

*L'op. 2 n. 2 si apre con un Allegro brillante ed elaborato; il Largo successivo, notissimo, è da considerarsi come 'la prima grande pagina di musica scritta da Beethoven' (Ballola) ed il Romanticismo ne ha esaltato tutto il 'pathos' e la ricchezza di sonorità precedentemente ignote. Schubert si ricorderà di questa pagina nella sua Sonata in si maggiore. Da notarsi la presenza dello Scherzo al posto del settecentesco Minuetto ed il carattere esuberante e virtuosistico del Rondò conclusivo.*

**Mercoledì 10 Maggio 1989, ore 20.30**

---

**15 Variazioni e Fuga op. 35 in mi bemolle maggiore**

(Variazioni "Eroica")

Allegretto vivace - Tema - Variazioni 1/15 - Finale alla Fuga: Allegro con brio.

---

**Sonata op. 54 in fa maggiore**

In Tempo d'un Menuetto

Allegretto

**Sonata op. 2 n. 3 in do maggiore**

Allegro con brio

Adagio

Scherzo (Allegro)

Allegro assai.

**LUCA SCHIEPPATI**

Nato nel '64, ha iniziato lo studio del pianoforte a 5 anni con la Prof. Edda Ponti; ancora bambino ottiene i primi riconoscimenti quali il I Premio al 'M. Clementi' di Firenze e il I Premio al 'Cortot' di Milano.

Nel '74 entra al Conservatorio 'G. Verdi' di Milano nella classe del M.o Paolo Bordoni, sotto la cui guida si è diplomato nell'83 con il massimo dei voti e menzione d'onore. Dal 1986 ha vinto premi in concorsi nazionali (I Premio a Piacenza, Ravenna, Albenga e Meda; miglior piazzamento a Como e Savona) ed internazionali, tra i quali spiccano (in ordine cronologico) il 1° Premio al 'Mozzati' di Milano ed al Concorso Internazionale di Stresa, il 3° Premio al Concorso 'Rina Sanagallo' di Monza, il 1° al Concorso 'Rendano' di Roma. Ha intrapreso, così, una brillante carriera concertistica, suonando per prestigiose stagioni musicali con ottimo successo di pubblico e di critica.

*Le quindici Variazioni e Fuga op. 35 sono dedicate al Conte Lichnowsky e pubblicate a Lipsia nel 1803. L'opera si configura come un lavoro preliminare per il Finale della Sinfonia Eroica, col quale condivide non solo il tema-base (peraltro già introdotto, in forma semplificata, nel Finale delle Creature di Prometeo ed in una raccolta di Contraddanze), ma pure la stessa maniera di trattare il progressivo aumento delle 'parti' fino a realizzare una struttura complessa partendo dal semplice 'basso' iniziale. La fuga finale, a tre voci, conclude un'opera prevalentemente a carattere ornamentale e brillante (all'insegna della fantasia) con una severa forma costruttiva 'classica', che assume il ruolo di ulteriore glorificazione del tema melodico. Beethoven si dimostrò assai soddisfatto al termine della composizione di queste variazioni, soprattutto per l'elaborazione veramente nuova data all'opera.*

*La Sonata op. 54, tanto denigrata soprattutto perché paragonata all'Aurora ed all'Appassionata che la precedono e seguono, è in realtà uno squisito esempio di 'humor' a lungo incompreso. Per primo Cortot ne diede un giudizio illuminante quanto alla forma ed ai contenuti 'ante litteram'. Composta nel 1804, consta di due tempi: un Minuetto 'pomposo' ed un Allegretto 'alla Scarlatti'. L'op. 2 n. 3 (1794-5) è la più vasta delle tre dell'op. 2 e dimostra una spiccata emulazione di M. Clementi, soprattutto nei tempi estremi brillantissimi; l'Adagio vive di atmosfere inquiete, mentre il Finale, in un luminoso "do maggiore", conclude vigorosamente ed ottimisticamente la Sonata.*

Lunedì 15 Maggio 1989, ore 20.30.

---

**Sonata op. 28 in re maggiore ('Pastorale')**

Allegro  
Andante  
Scherzo (Allegro vivace)  
Rondo (Allegro ma non troppo)

**Sonata op. 81 in mi bemolle maggiore "Les Adieux"**

Das Lebewohl (Adagio-Allegro)  
Die Abwesenheit (Andante espressivo)  
Das Wiedersehen (Vivacissimamente)

---

**Sonata op. 22 in si bemolle maggiore**

Allegro con brio  
Adagio con molta espressione  
Menuetto  
Rondo (Allegretto).

**GIUSEPPE BRUNO**

Nato a Sarzana, ha conseguito appena diciottenne il diploma di composizione con il M.o Piero Zangelmi ed il diploma di pianoforte con il M.o A. Specchi con il massimo dei voti e lode. Si è diplomato in Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio di Milano. Ha seguito i corsi di perfezionamento di direzione d'orchestra con Leopold Hager e F. Ferrara a Salisburgo e Siena, e di pianoforte con P. Bordoni ad Assisi.

Svolge intensa attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche; da qualche anno suona in Duo con il violinista Alberto Bogni, con il quale ha recentemente effettuato una registrazione discografica per la Diapason di Firenze. Ha registrato per la RAI a Torino e Roma e per la WDR a Colonia. Ha inoltre partecipato ai Festivals di Spoleto '87 e '88, nonché al Festival di Charleston (USA).

Recentemente ha suonato il Concerto K503 di Mozart con l'Orchestra di Stato di Salonicco e nel 1990 effettuerà una tournée nella DDR.

Insegna al Conservatorio di La Spezia.

*L'op. 28, pubblicata come l'op. 22 nel 1802, è dedicata a Joseph von Sonnenfels e ripropone dimensioni sviluppate, ma magnificamente sorrette da melodie poetiche di ampio respiro. La particolare fluidità dei due temi 'infiniti' del primo movimento è accostabile alle 'divine lunghezze' schubertiane, tra lusinghe e smarrimenti sognanti lucidamente condotti. L'Andante ha un respiro liederistico, mentre il breve Scherzo successivo è seguito dal famoso Rondò che giustifica l'appellativo postumo di 'Pastorale' alla Sonata. Dolcezza e pace infinita, di sapore agreste, pervadono queste pagine espressive e leggermente venate di rimpianto.*

*Come si sa l'op. 81, composta tra il 1809 e il 1810 e dedicata all'Arciduca Rodolfo in fuga da Vienna, è l'unica Sonata con indicazioni originali beethoveniane; il titolo originale era Lebewohl e non Les Adieux come gli editori, nonostante le rimostranze di Beethoven, avevano fatto stampare. Nell'insieme l'opera è ripiegata verso l'interiorizzazione e l'essenzialità; Mila ne ha sottolineato il carattere cameristico, "un carattere tutto schumanniano di tenerezza romantica, sia nella gioia, sia nel dolore ...". L'atmosfera desolata iniziale del secondo movimento viene rischiarata da una melodia consolatrice e nel Finale 'lo scampanio luminoso' nelle zone acute della tastiera descrive la "gioia del rivedersi" e l'inevitabile commozione, suggerita dalla riproposizione del tema principale.*

*L'op. 22 rappresenta nel complesso un ritorno al passato, con i suoi richiami virtuosistici 'alla Clementi' ed il carattere da Konzertsonate. Fu pubblicata con il titolo 'Grande Sonata per pianoforte' ed è dedicata a Johann von Browne. Più interessante il secondo movimento in cui il canto si eleva virtuoso sull'accompagnamento della mano sinistra; gaio ed orecchiabile il Rondò finale.*

**Mercoledì 17 Maggio 1989, ore 20.30.**

---

**Sonata op. 10 n. 1 in do minore**

Allegro molto e con brio

Adagio molto

Finale (Prestissimo)

**Sonata op. 10 n. 2 in fa maggiore**

Allegro

Allegretto

Presto

---

**Sonata op. 10 n. 3 in re maggiore**

Presto

Largo e mesto

Menuetto (Allegro)

Rondo (Allegro).

**FIAMMETTA TARLI**

Nata a Pisa nel '70, ha iniziato lo studio del pianoforte sotto la guida di Giampiero Semeraro a cinque anni. Si è diplomata con lode e menzione speciale presso il Conservatorio 'Cherubini' di Firenze con Lidia Rocchetti Pezzati nel giugno '88. Dall'età di nove anni è stata vincitrice di Concorsi Nazionali (M. Clementi, Città di Galatina, J.S. Bach, P. Napoli) ed Internazionali (Stresa). In conseguenza a questa attività ha partecipato a concerti ed ha collaborato a trasmissioni radiofoniche e televisive. Ha seguito corsi di perfezionamento in tecnica ed interpretazione pianistica con Maria Tipo e Alexander Lonquich. Attualmente segue le lezioni di Ilonka Deckers a Milano.

*La seconda triade di Sonate beethoveniane, l'op. 10, venne pubblicata a Vienna nel settembre 1798, appena un anno dopo la rivoluzionaria op. 7. Differentemente dall'op. 2, qui Beethoven raggruppa tre Sonate sensibilmente differenti l'una dall'altra (soprattutto tra le prime due e l'ultima vi è un divario notevole di struttura, ampiezza ed espressione). Rispetto alle precedenti opere si nota una maggior trasparenza ed essenzialità del discorso, una scrittura "più normale" che però trae vantaggio da questa ritrovata semplicità; ne deriva una maggior incisività ed una forza drammatica assolutamente nuova. La n. 1 è dimostrativa di quanto detto, in ridotte dimensioni; l'op. 2 rispecchia ancora l'originalità illuminata dalla lezione haydniana e scarlattiana, con giochi e sorprese che il Ballola ha giustamente accostato ad alcune scene agresti dipinte dal Goya. Al centro della n. 2, in luogo del tempo lento, c'è un Allegretto di colore oscuro; soffuso di un certo mistero anche nel Trio in re bemolle maggiore, tanto più efficace dopo il piacevole e scherzoso Allegro iniziale. La terza Sonata op. 10 è ricca d'inventiva: il Presto iniziale è praticamente un'introduzione al famoso 'Largo e mesto' definito da Beethoven come "la descrizione dello stato d'animo di un melanconico con tutte le diverse sfumature di luce o di ombra, dell'immagine della melanconia nelle sue fasi". È questa una specie di semplificazione, per Schindler, di una pagina magnifica, da considerarsi come una sorta di visionaria anticipazione del colossale Adagio dell'op. 106; poeticità e pregnanza strutturale fanno di questo movimento eccezionale il fulcro della composizione.*

Lunedì 22 Maggio 1989, ore 20.30

---

**Sonata op. 110 in la bemolle maggiore**

Moderato cantabile, molto espressivo

Allegro molto

Adagio, ma non troppo - Fuga (Allegro ma non troppo)

**Sonata op. 101 in la maggiore**

Allegretto, ma non troppo

Vivace alla Marcia

Adagio, ma non troppo, con affetto

Allegro.

---

**Sonata op. 7 in mi bemolle maggiore**

Allegro molto e con brio

Largo, con gran espressione

Allegro

Rondo (Poco allegretto e grazioso).

**ANDREA RUCLI**

Allievo di Alessandro Specchi, si è diplomato con pieni voti e lode al Conservatorio di Firenze nel 1982. Ha poi studiato con il M.o Konstantin Bogino e ne è ben presto divenuto assistente. Recentemente ha ottenuto il primo diploma di concertismo rilasciato dall'Accademia di alto perfezionamento di Portogruaro.

È stato premiato in numerosi concorsi, vincendo tra l'altro il concorso di Albenga, il secondo premio al concorso di Como ed il secondo anche al 'Cimarosa' di Aversa. Nell'87 ha vinto la cattedra di ruolo per pianoforte principale al concorso per titoli ed esami tenutosi al Liceo Pareggiato di Gallarate, dove attualmente insegna.

Ha suonato come solista con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, con l'Orchestra da Camera di Milano, l'Orchestra del Festival di Dubrovnik, l'Orchestra della Radio Televisione di Lubiana e l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto. Ha tenuto concerti in Germania, Jugoslavia e Svezia, oltre che in Italia, registrando anche per le reti nazionali radiofoniche e televisive.

*L'op. 110, ultimata al termine del 1821 e pubblicata l'anno successivo, non ha alcuna dedica ed è espressione dell'io beethoveniano più intimo, oltre ogni costrizione imposta dalla necessità di rigore formale. Già la raccomandazione iniziale "con amabilità" dipinge il clima puro e 'semplice' della 110, un clima piuttosto sereno che la lineare cantabilità melodica esalta ancor più se avvicinata all'Allegro successivo, caratterizzato dall'andamento di Scherzo e decisamente in contrasto netto con il movimento iniziale. La Sonata si sviluppa poi senza soluzione di continuità, accostando situazioni musicali e sonore improvvise e sconvolgenti per novità, basti pensare al geniale 'recitativo' che vive dell'affannosa iterazione di ben quindici 'la' ripetuti (un anticipo, quasi, di atmosfere bartokiane) fino a sfociare nel canto struggente dell'Arioso. Anche qui la 'semplicità' si sposa alla serenità, fino a far germinare, nella poesia più pura, la Fuga; ragione e sentimento dolente si intrecciano poi secondo il concetto kantiano dei principi opposti, e la ragione, non senza sofferenze, trionfa sulle passioni. Dedicata alla Baronessa Dorotea Ertmann, allieva di Beethoven, la 101 fu pubblicata nel gennaio 1817. Bandito ogni ordine tradizionale, il compositore alterna qui pochi momenti lirici con una generale estroversione all'insegna del dinamismo. Ad un'incantevole idea iniziale (portata avanti indefinitamente e con ampio respiro) fa seguito un approccio aspro con il contrappunto, interrotto brevemente dal 'patetico' Adagio e da una cadenza espressiva, ultimo atto di raccoglimento, con la riapparizione del tema iniziale, prima dell'appassionato ed elaborato Allegro finale.*

*La Sonata op. 7 (1796/7) nasce in un momento di gran proliferazione di idee che danno al movimento iniziale un carattere rapsodico ed alquanto esteso; più concentrato e profondo il bellissimo 'Largo' dai colori nuovi; ricco di sussulti e magia il Trio dello Scherzo, felice e 'primaverile' il Rondò finale.*

**Mercoledì 24 Maggio 1989, ore 20.30.**

---

**Sonata op. 79 in sol maggiore**

Presto alla tedesca

Andante

Vivace

**Sonata op. 26 in la bemolle maggiore**

Andante con Variazioni

Scherzo (Allegro molto)

Marcia funebre sulla morte d'un Eroe (Maestoso andante)

Allegro

---

**Sonata op. 109 in mi maggiore**

Vivace ma non troppo - Adagio espressivo

Prestissimo

Andante molto cantabile ed espressivo.

**MARCO SALA**

Nato a Como nel '65, si è diplomato nell'87 presso la sezione staccata di Como del Conservatorio di Milano con il massimo dei voti, sotto la guida di Maria Cristina Carini. Lo scorso anno ha ottenuto il Premio 'Franz Terraneo' come riconoscimento al miglior diploma della sua città. Ha ottenuto nell'86 un premio al Concorso Internazionale di Stresa in formazione di quintetto. Ha seguito un corso estivo di perfezionamento pianistico ad Imola con il M.o Demus e dal gennaio '88 ha frequentato il Corso di Musica da Camera alla Scuola di Musica di Fiesole nella classe del M.o Zanettovich ed il Corso di Musica del '900 tenuto nella stessa sede da Angelo Faja. Ha inoltre collaborato con l'Orchestra Giovanile di Fiesole.

---

*L'op. 79, pubblicata senza dedica nel 1810, è di una facilità apparente e la sua esiguità formale si accompagna ad una consumata perfezione. Il notturno centrale è contornato da due tempi mossi ingenui e perfetti come miniature; nell'insieme l'opera è affascinante per la sua grazia delicata e sommessa.*

*Ben diversa l'aria che si respira nell'op. 26: dedicata al principe Lichnowsky e composta nel 1800/1, è contrassegnata da un'evidente problematica formale e di contenuti, tale da spingere alla ricerca di un nuovo ordine.*

*Ad un primo movimento particolarmente lirico fa seguito un ottimistico Scherzo, ma tutto si infrange nella sublime "Marcia funebre sulla morte d'un eroe", titolo voluto da Beethoven ben più significativo di ogni commento o aneddotica interpretazione. L'ultimo movimento risulta esser stato composto per primo e si ricollega alle atmosfere dell'Andante iniziale.*

*Le ultime tre Sonate di Beethoven furono composte quasi contemporaneamente tra il 1819 e il 1822. La 109 venne dedicata a Maximiliana Brentano ed è scritta all'insegna di una geniale asimmetria tra i tempi. I primi due movimenti hanno carattere preludante, per così dire introduttivo a quello che è il vero fulcro, per estensione e geniale costruzione, della Sonata: il Tema con variazioni. Notiamo come nel movimento iniziale i due temi hanno vita a se stante ed addirittura il secondo tema si esplica in un tempo (Adagio espressivo) differente dal primo. Il Tema, dal carattere di sarabanda mirabilmente lineare, giunge alla più completa smaterializzazione attraverso le sei variazioni, stupende per costruzione strutturale e magie timbriche; nella luminosità dell'ultima variazione si riaffaccia il Tema, leggermente modificato "per calare un'ombra crepuscolare su questo struggente congedo" (Ballola). È importante rilevare come la dimensione "suono" abbia ormai in Beethoven importanza fondamentale.*

Lunedì 29 Maggio 1989, ore 20.30.

---

**Sonata op. 27 n. 1 in mi bemolle maggiore**

Andante - Allegro - Andante  
Allegro molto e vivace  
Adagio con espressione - Allegro vivace - Presto

**Sonata op. 27 n. 2 in do diesis minore ('Chiaro di luna')**

Adagio sostenuto  
Allegretto  
Presto agitato

---

**Sonata op. 31 n. 2 ('Tempesta') in re minore**

Largo - Allegro  
Adagio  
Allegretto.

**FABIOLA NENCINI**

Si è diplomata con il massimo dei voti e lode presso il Conservatorio "Cherubini" di Firenze nel 1985, sotto la guida di Giorgio Sacchetti; si è perfezionata in seguito con Paul Badura Skoda a Vienna e con Alexander Lonquich. È risultata vincitrice di diversi concorsi (La Spezia, "Liszt" di Lucca, ecc.). Nel 1986 si è perfezionata alla Accademia Musicale Chigiana nei corsi di Badura Skoda (pianoforte), Meunier (musica contemporanea), Trio di Trieste (trio con piano) e con il Duo Gulli-Cavallo. Ha frequentato i Corsi di Musica da Camera all'Orchestra Giovanile Italiana a Fiesole, con il Trio di Trieste, ed ha collaborato, inoltre, con l'Orchestra nella tournée europea del 1988.

È assistente di Norbert Brainin ai Corsi di Perfezionamento della Scuola di Musica di Fiesole; attualmente studia pianoforte con Alessandro Specchi. Ha recentemente iniziato attività di trio con Gianluca Turconi (vl.) e Lucio Labella Danzi (vlc.), con i quali ha ottenuto la scorsa estate un diploma di merito e borsa di studio presso l'Accademia Musicale Chigiana.

*Con l'op. 27 (pubblicata nel 1802) Beethoven, ormai insofferente verso gli schemi formali, si lascia andare ad una libertà strutturale a volte non giustificata da un'invenzione musicale altrettanto ricca. L'indicazione 'Sonata quasi una fantasia' posta in testa alle composizioni vuol dimostrare propositi libertari ma nella Sonata n. 1 a ciò non corrisponde una varietà di carattere espressivo né una connessa ricchezza d'apporti sonori. Fa eccezione il tempo lento (Adagio con espressione) più ispirato e patetico.*

*Dedicata alla contessina Giulietta Guicciardi e frutto dell'amore infelice per questa, la Sonata op. 27 n. 2 è un capolavoro su cui si sono scritte pagine sentimentali ed anche pittoresche; denominata 'Chiaro di luna' dal critico Rellstab (del resto non sono di Beethoven neppure i titoli Aurora, Appassionata, Pastorale, ecc. bensì dati, per reclamizzare le opere, dagli editori), la Sonata si apre con il famoso Adagio, tanto semplice quanto espressivo, contemplativo del dolore umano ed ispiratissimo; l'Allegretto (definito da Liszt "un fiore tra gli abissi") dipinge un filo di speranza, mentre il potente Finale fa esplodere sentimenti urgenti e repressi, carichi di dolore e convulsi. Vi è qui un ritorno della forma-sonata e questo Presto si configura come il più grandioso finale sinora scritto da Beethoven.*

*L'op. 31 n. 2 (scritta nel 1801/2) è in re minore, la tonalità oscura e fatalistica della Nona Sinfonia; ha immediatamente un carattere tenebroso e cupo, colori 'espressionistici' ed un'inquietudine che perdura tutto il primo tempo; il secondo movimento spiega il riferimento alla Tempesta shakespeariana per la sua ambigua serenità, mentre l'ultimo tempo esaspera l'ansia iniziale.*

Mercoledì 31 Maggio 1989, ore 20.30.

---

**Sonata op. 49 n. 1 in sol minore**

Andante

Rondo (Allegro)

**Sonata op. 49 n. 2 in sol maggiore**

Allegro ma non troppo

Tempo di Menuetto

---

**Sonata op. 106 "Hammerklavier" in si bemolle maggiore**

Allegro

Scherzo (Assai vivace)

Adagio sostenuto, Appassionato e con molto sentimento

Largo - Allegro risoluto.

**DANIELE PIATTELLI**

Ha iniziato a studiare pianoforte all'età di otto anni con Daniel Rivera, successivamente è entrato al Conservatorio di Firenze e si è diplomato con Giorgio Sacchetti nel 1986. Ha frequentato il Liceo Musicale annesso al Conservatorio. Attualmente continua gli studi pianistici con il M.o Rivera e studia composizione al Conservatorio di Firenze con il M.o Sciarrino.

Ha svolto attività concertistica in Italia quale solista, con notevole successo di pubblico e di critica.

*Le "Sonate facili" op. 49 furono scritte tra il 1796 e il 1798 con evidente scopo didattico; non hanno alcuna pretesa innovativa formale e la loro semplicità va di pari passo alla brevità dei due movimenti "galanti" da cui sono composte. La n. 2 è di precedente stesura rispetto a quella in sol minore, ma vennero pubblicate assieme nel 1805 a Vienna.*

*L'op. 106, dedicata all'Arciduca Rodolfo e composta tra il 1817 e 1819, fu giudicata una sonata "impossibile", che si concludeva con un pezzo mostruosamente orrido (la Fuga). Questo giudizio, o giudizi simili, andarono avanti per un secolo, tra incomprensioni e preconcetti finché i protagonisti dell'avanguardia musicale del nostro secolo fecero della 106 la bandiera delle loro tesi, scoprendo nella Hammerklavier tutta la genialità ignorata per decenni. Certo è che un'opera così monumentale, miracolosamente costruita e vastissima, non ha trovato a tutt'oggi un suo pubblico: la si guarda sempre con deferenza e timore, anche con un po' di diffidenza, come qualcosa di accessibile a pochi. In realtà lo sgomento stupefatto che provoca l'ascolto della 106 è comprensibile vista la consapevolezza formale e l'enigmaticità complessiva dell'opera in sé. Il primo movimento, imponentissimo, è formato da masse sonore violente che si urtano in una trama polifonica dialetticamente nuova ed audace; ad uno Scherzo più usuale fa seguito un Trio dal "clima di allucinante fissità sonora", poi un breve quanto misterioso Presto introduce l'infinito Adagio. Emblema della nuova dimensione beethoveniana della "variazione perpetua", l'Adagio è, con il successivo Largo, il sommo esempio della comunicazione tramite la materia sonora. Al bellissimo e dolente Adagio fa da contrappeso la Fuga, perfetto e mirabile monumento di conoscenza contrappuntistica in un'atmosfera drammatica, di ardua comprensione ed esecuzione.*

Lunedì 5 Giugno 1989, ore 20.30.

---

**Sonata op. 90 in mi minore**

Mit Lebhaftigkeit und durchaus mit Empfindung und Ausdruck  
Nicht zu geschwind und sehr singbar vorzutragen

**Sonata op. 31 n. 3 in mi bemolle maggiore**

Allegro

Scherzo (Allegretto vivace)

Menuetto (Moderato e grazioso)

Presto con fuoco

---

**Sonata op. 57 "Appassionata" in fa minore**

Allegro assai - Più allegro

Andante con moto

Allegro, ma non troppo - Presto.

**MARTA PANIZZON**

Veneziana, si è diplomata con lode dapprima al Conservatorio di Venezia, nel 1984, con Maria Peloso e poi all'"Hochschule fur Musik" di Monaco di Baviera (nel 1987), dopo due anni di Perfezionamento nella Meisterklasse di Gerhard Oppitz.

Premiata in diversi concorsi nazionali ed internazionali, ha un'attività concertistica che l'ha già portata a suonare in prestigiose sale e teatri in Italia ed all'estero, come solista e con l'orchestra. Ha registrato per la radio e la televisione italiana, per la radio austriaca, bavarese e di Francoforte.

*L'op. 90 è dedicata al Conte Lichnowsky (fratello minore del Principe Karl) come le Variazioni op. 35, e secondo Schindler rappresenterebbe l'amore proibito del Conte con la cantante Stummer. Beethoven stesso descrisse i due movimenti della Sonata come "lotta tra mente e cuore" e "conversazione con l'amata", ma queste storielle sono poco significative se non intese come una sete di razionalizzazione di pagine di più difficile comprensione; rispetto all'inconfondibile 'cifra' beethoveniana vi è una tendenza al lirismo ed all'intimità già riscontrate in precedenti sonate brevi, ma le sfumature del discorso, la trepidazione e la tenerezza sono ancor più esasperate, tanto che nessun'altra pagina beethoveniana si è così incredibilmente avvicinata a Schubert, verso i 'mondi' immensi degli ultimi capolavori del Maestro di Bonn. Delle tre Sonate dell'op. 31 (senza dedica e composte nel 1801/2) la n. 3 costituisce un apparente ritorno al passato, a Mozart. Ma così non è: ormai Beethoven dopo le intemperanze giovanili e dopo pagine immortali come le op. 26 e 27 sembra volersi misurare, con rinnovato spirito, con la grande lezione mozartiana. Il Minuetto che sostituisce il tempo lento è quanto di più amabile e rigoroso Beethoven abbia mai scritto; la scelta dell'esasperato formalismo presente in questa pagina, apre un nuovo discorso sull'espressività beethoveniana che troverà più ampia realizzazione nel 'terzo periodo' compositivo.*

*La stesura dell'op. 57 avvenne probabilmente nel maggio 1806, l'opera è dedicata a Franz de Paula von Brunsvik, fratello dell'amata da Beethoven.*

*Già dall'arpeggio iniziale si respira l'atmosfera cupa dell'Appassionata che, soprattutto se accostata all'Aurora, riflette un momento triste ed angosciato della vita beethoveniana, un momento dominato da riflessioni poco serene, sebbene nell'Andante centrale aleggi un'aria più fiduciosa. Ma per poco: l'Andante introduce immediatamente nell'Allegro finale, violento ed irrefrenabile. Dal punto di vista formale l'architettura dell'op. 57 è tipica della nuova ma logicissima concezione beethoveniana della Sonata, oltre gli schemi rigidi della forma-sonata, verso la "conquista di quella dimensione 'timbro' in cui spazierà sempre più coerentemente l'opera pianistica beethoveniana". (Ballola)*

**Mercoledì 7 Giugno 1989, ore 20.30.**

---

**Sonata op. 53 in do maggiore "Waldstein" (Aurora)**

Allegro con brio

Introduzione (Molto adagio) -

Rondo (Allegretto moderato - Prestissimo)

**Sonata op. 78 in fa diesis maggiore**

Allegro cantabile - Allegro ma non troppo

Allegro vivace

---

**Sonata op. 111 in do minore**

Maestoso - Allegro con brio ed appassionato

Arietta (Adagio molto, semplice e cantabile).

**MARINA SCALAFIOTTI**

È nata a Settimo Torinese, si è diplomata al Conservatorio di Torino, con il massimo dei voti e lode, sotto la guida di Amelia Careggio.

A partire dal 1980 ha preso parte a numerosi concorsi pianistici nazionali ed internazionali, risultando vincitrice di 15 Primi Premi (Concorsi di Stresa, 'Schumann' di Macugnaga, Concorso EUR Spettacoli, 'Czerny', Premio Kawai di Livorno, Osimo, ecc.).

Ha svolto attività concertistica in Italia, Francia ed Inghilterra, sia come solista che con l'Orchestra Giovanile Italiana. Attualmente frequenta il Corso di Musica da Camera tenuto dal Trio di Trieste alla Scuola di Musica di Fiesole e segue un corso di perfezionamento pianistico con il M.o Orazio Frugoni.

---

*Dedicata a Ferdinand Ernst von Waldstein, l'op. 53 fu composta nel 1803/4 e si può dire concluda 'alla grande' un primo periodo compositivo e ne introduca un altro; per cui elementi 'vecchi' e virtuosistici 'alla Clementi' rivivono nuova vita per la magia di aloni timbrici inediti. La ricerca di sonorità 'pure', già evidente nel secondo tema del primo tempo, ha la sua apoteosi nell'Introduzione "aurorale" che crea una sorta di raccoglimento estatico prima del Rondò finale, liberatore e luminosissimo. L'Aurora è la prima Sonata beethoveniana pensata per una tastiera dall'estensione moderna e resta un tentativo del compositore di tradurre in musica i colori, ovvero rendere soggettivo quanto di oggettivo vi è nella percezione sensibile: il Prestissimo conclusivo è l'esempio della mobilità e mutevolezza di questo percepire che diviene atto poetico.*

*L'op. 78, dedicata alla Contessa Therese von Brunsvik e composta nel 1809, fu a lungo incompresa, come del resto altre di ridotte proporzioni. Beethoven, invece, l'amava molto, tanto da giudicarla superiore al 'Chiaro di luna'. Wagner apprezzò la particolarità di quest'opera 'profondamente personale', dalle sonorità cameristiche e del tutto estranea ad un'elaborazione del tipo sonatistico. Nell'insieme è avvicinabile ad atmosfere schubertiane ed a profumi liederistici.*

*Pubblicata nel 1823 e dedicata all'Arciduca Rodolfo, l'op. 111 si compone di due movimenti contrastanti: dapprima vigore e pesantezze contrappuntistiche, temperate in parte dalla breve distensione del secondo tema, poi l'atmosfera dolce dell'Arietta con variazioni, emblematica dell'ultimo Beethoven. Innocenza, commozione e malinconia si intrecciano in una sorta di catarsi che trova nella semplicità di forme l'espressione più pura della 'rivoluzione' beethoveniana.*

**Prevendita  
abbonamenti e biglietti**

**Abbonamenti:**

L. 60.000 ordinario

L. 50.000 ridotto soci C.C.A. e Società Concerti

L. 40.000 ridotto studenti

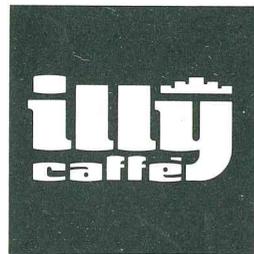
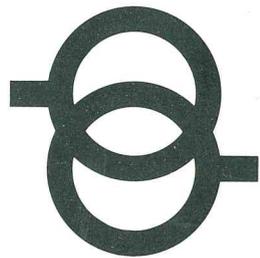
**Biglietti:**

L. 8.000 ordinario

L. 6.000 ridotto studenti



*Società Italiana per l'Esercizio  
delle Telecomunicazioni p.a.*



**Banca  
Cattolica  
del  
Veneto**



GRUPPO  
AMBROSIANO